

Sismondi e la civiltà toscana, Atti del Convegno internazionale di studi (Pescia, 13-15 aprile 2000), a cura di F. Sofia, Firenze, Olschki, 2001, pp. xiv-518.

Il convegno promosso dall'associazione di Studi Sismondiani, fondata nel 1997 a Pescia, vede la luce all'interno della collana del Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux, quasi a rinnovare il connubio ideale che unì i due personaggi, Sismondi e Vieusseux, nella Toscana del primo Ottocento.

La figura di Jean Charles Léonard Simonde de Sismondi è affrontata nelle numerose relazioni secondo varie angolature. Innanzitutto i suoi legami, quale «rappresentante appartato, ma di sicura originalità», come specifica la curatrice Francesca Sofia nell'introduzione, con il cenacolo di Coppet, «capostipite dei movimenti liberali», ma al tempo stesso esprimendo una «propria inclinazione particolare». Quindi la particolare inquadratura della Toscana nel più vasto contesto europeo, alla quale egli dedicò il suo *Tableau de l'agriculture toscane*, che risulta ancora oggi un'importante fonte non soltanto per la storia del pensiero economico, ma anche preziosa fonte storica soprattutto per il territorio della Val di Nievole. Proprio attraverso questa nuova occasione di riflessione sulla personalità del Sismondi, e sulla sua concezione storica, politica ed economica ci è data l'occasione di ritornare su alcune importanti intersezioni tra il mondo dell'agricoltura toscana della prima metà dell'Ottocento e i fermenti culturali che l'accompagnarono.

Il volume si articola in quattro parti dedicate ad altrettanti argomenti: *Sismondi tra Coppet e la Toscana* con i contributi di M. Bossi, I. Vissière, L. Tonini Steidl, L. Lacché, M. Syanghellini Bernardini, A. Camarlinghi; *La Toscana di Sismondi come modello storiografico e civile* (P. Schiera, F. Sofia, F. Rosset, M. Mauviel, M.I. Palazzolo, L. Jaume, M. Moretti, V. Elm); *Gli studi economici e sociali di Sismondi* (P. Barucci, D. Zumkeller, R.P. Coppini, A. G. Ricci, M. Porret, J.J. Gislain, A. Volpi). Il volume termina con una preziosa e ampia *Rassegna bibliografica* curata da Letizia Paglia.

L'Accademia toscana di Scienze e lettere "La Colombaria" 1735-2000, a cura di L. Sorbi, Firenze, Olschki, 2001, pp. 257.

Con questo prezioso volume viene messo a disposizione degli studiosi un importante strumento di ricerca sulle sorti interne dell'accademia "La Colombaria", i suoi statuti, i soci le pubblicazioni.

Il volume è introdotto da Massimo Fanfani (si tratta della riedizione di un contributo pubblicato in occasione dei duecentocinquant'anni dell'Accademia fiorentina) il quale ripercorre le vicende e gli intenti dalle origini fino ai nostri giorni. Segue poi l'attuale Statuto, quindi gli indici (cronologico e alfabetico) dei soci dal 1735 al 2000 e delle pubblicazioni (Corpus dei Papiri Filosofici, Memorie, Atti, Studi, Opere fuori collezione) anche raggruppate per temi. Il volume termina poi con la riedizione degli Statuti disponibili e con il facsimile delle Leggi della Società Colombaria del 1757.

Di estremo interesse sono i punti di contatto con l'attività e i personaggi della quasi coeva Accademia dei Georgofili. Fra gli studi svolti, ve ne sono numerosi concernenti le scienze fisiche, matematiche e naturali che trattano aspetti specifici del territorio toscano. Inoltre solo per citare alcuni nomi, alcuni tra i nomi più importanti dell'agricoltura toscana fin dal Sette e Ottocento figurano anche come soci de "La Colombaria": solo a titolo di esempio si segnalano Giovanni Lami, Giovanni Montelatici, Lapo de' Ricci, Cosimo e Luigi Ridolfi, Ottaviano e Adolfo Targioni Tozzetti.

SIGISMONDO COCCAPANI, *Trattato del modo di ridurre il Fiume Arno in canale, e altri scritti di architettura e di idraulica*, introduzione e note a cura di E. Acanfora, Firenze, Olschki, 2002, pp. xxvi, 170.

La storiografia sul Fiume Arno si arricchisce di una riedizione di un trattato del Coccapani, ideato a Roma tra il 1610 e il 1612. Allievo di Ludovico Cigoli e Bernardo Buontalenti, il Coccapani ebbe per la sua proposta di sistemazione dell'Arno anche una approvazione dal Galilei espressamente richiesta dal Granduca Ferdinando II. Il progetto non venne realizzato. Esso tuttavia rientra a pieno titolo in quella storia delle scienze idriche applicate a dare una soluzione al dissesto idrico del fiume toscano. La storia dell'Arno, fino a epoche più recenti, è stata infatti accompagnata da numerosi studi e progetti finalizzati alla difesa ambientale, alla sua navigabilità e soprattutto alla prevenzione da eventi alluvionali.

Il volume è aperto da una introduzione di Elisa Acanfora, che ci restituisce alcuni dei tratti salienti dell'autore, Sigismondo Coccapani, dell'ambiente in cui egli operò e della collocazione di questa completa opera di regimazione fluviale del XVII secolo. Seguono poi alcune notizie relative all'edizione del trattato. Il testo originale manoscritto è conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (codice 108 del fondo Galileiano).

Al suddetto trattato fanno poi seguito alcune lettere dello stesso Coccapani, altri scritti di architettura e idraulica, e infine il testamento e inventario dei beni del 1643.

Il volume si chiude con un utile glossario e una bibliografia generale sull'argomento.

ERCOLE SILVA, *Dell'arte de' giardini inglesi*, nuova edizione a cura di G. Guerici, C. Nenci, L. Scazzosi, Apparati a cura di L. Pellissetti, Firenze, Olschki (Giardini e Paesaggio, 3), 2002, pp. xxxiv-287, tavv. 40.

Il rinnovamento dell'architettura verde nella Lombardia e nell'Italia del XVII-XIX secolo devono all'opera di Ercole Silva un importante contributo. Personaggio di rilievo nella Milano asburgica e francese, in contatto con i più importanti esponenti del mondo culturale, a Silva si deve l'importazione in Italia delle nuove concezioni del giardino "all'inglese", ovvero il giardino "paesaggistico, "informale".

Il volume ripubblicato nella bella collana «Giardini e Paesaggio» dell'editore Olschki di Firenze, è la seconda edizione (1813) del trattato *Dell'arte dei giardini inglesi* di Ercole Silva. Attraverso quest'opera l'autore, che fu anche sperimentatore nel giardino della propria villa presso Cinisello Balsamo, diffuse e rielaborò in certa misura, adattandole alla realtà della nostra penisola, le teorie del trattato di Hirschfeld.

Questa edizione è accompagnata da tre saggi introduttivi: *Biografia e cultura enciclopedica dell'estensore del trattato* (C. Nenci); *"Dell'arte dei giardini inglesi": Ercole Silva "traduttore" di Hirschfeld* (L. Scazzosi); *Note di raffronto tra le due edizioni del trattato: Ercole Silva e i primi esempi di giardini all'inglese in Lombardia* (G. Guerici). Chiudono il volume gli utilissimi indici e un bibliografia ragionata su Ercole Silva a cura di L. Pellissetti.

MONICA PACINI, *Tra acque e strade. Lastra a Signa da Pietro Leopoldo al Regno d'Italia*, Firenze, Olschki, 2001, pp. xxi-392.

La ricca storiografia sui processi di trasformazione della Toscana tra Sette e Ottocento, e in particolare i rapporti fra sviluppo capitalistico e agricoltura, si arricchisce di un nuovo contributo. Si tratta del volume di Monica Pacini su Lastra a Signa da Pietro Leopoldo al Regno d'Italia. Il volume concepito come una microstoria di una comunità, quella di Lastra a Signa appunto, intende evidenziare «il nesso tra la fisionomia territoriale e amministrativa-giuridica della comunità, ed i processi di trasformazione che investono il tessuto economico sociale tra Settecento ed Ottocento». Uno studio come questo, incentrato su una comunità, offre naturalmente il vantaggio di una più complessa descrizione della realtà territoriale, dell'attività di alcuni nuclei familiari e di alcune attività, quali ad esempio la manifattura della paglia.

Le principali fonti utilizzate – nell'ambito del progetto regionale di ricerca sulle strutture economiche, sociali, demografiche della Toscana del XIX che unisce gli atenei di Firenze, Pisa e Siena – sono il Censimento nominativo granducale del 1841 e l'Indice generale dei possidenti della Toscana.

A una lunga descrizione della comunità di Lastra a Signa (territorio, paesaggio agrario, le attività extra-agricole, le istituzioni della chiesa locale) seguono poi la descrizione della struttura socio-professionale (organizzazione del

lavoro, i mestieri, l'istruzione), i possidenti e l'articolazione del potere, e infine gli affari comunitativi (gestione economica, viabilità e strade, il mercato e la fiera). Chiudono il volume quattro appendici con dati riepilogativi provenienti dalle fonti utilizzate, l'indice dei nomi, delle figure e delle tabelle.

ALEKSANDER PANJEK, *Terra di confine. Agricolture e traffici tra le Alpi e l'Adriatico: la contea di Gorizia nel Seicento*, Gorizia, Edizioni della Laguna, 2002 (Storia goriziana e regionale. Collana di studi e documenti, 2), pp. 255, 15 ill.

L'articolata ricerca di Aleksander Panjek sulla Contea di Gorizia nel Seicento offre agli studiosi un contributo di grande interesse per la prima età moderna. Territorio fortemente diversificato, racchiuso tra le alpi orientali e l'adriatico, il goriziano era anche terra di confine tra Europa centrale e Italia nord-orientale. Lo studio affronta tematiche di importante rilievo per l'età moderna quali i rapporti sociali, di produzione, le relazioni commerciali, gli indirizzi culturali e produttivi, mettendo in raffronto contributi storiografici austriaci, italiani e sloveni.

Le fonti utilizzate da Panjek provengono da archivi pubblici e privati di Udine, Gorizia, Venezia, Klagenfurt, Graz, tra cui gli urbani per la ricostruzione della struttura agraria.

A un capitolo introduttivo sulla storia della Contea di Gorizia fin dal suo sorgere, seguono due parti dedicate alla struttura agraria (signorie e possedimenti) e alla circolazione dei prodotti. La geografia produttiva del territorio è ricostruita secondo quattro zone agrarie: la pianura, la collina (il Collio), l'altipiano carsico e la montagna, evidenziando quindi i rapporti di produzione e gli indirizzi produttivi. Gorizia era tuttavia anche un importante nodo commerciale, attraverso il quale transitavano merci (bovini, pellami, tessuti) nelle opposte direzioni alimentando l'attività di mercanti e contrabbandieri. Particolare attenzione è dedicata proprio alla regolazione dei traffici, in particolare per l'importante commercio del vino. Il volume si conclude poi con un capitolo sull'economia e la società di questa terra di confine con riferimento alla specializzazione agricola (da notare soprattutto la vitivinicoltura) e al commercio, alla signoria goriziana nel più vasto contesto europeo, ai lineamenti dell'economia tra XVI e XVIII secolo.

Il volume è quindi arricchito da numerose illustrazioni, tabelle e indici analitici.

a cura della
Redazione